

# A borsa nera le catene per auto



Un vero assalto ai negozi di catene per auto. Per oggi, sempre se il tempo lo permetterà, i telefoni dovrebbero tornare alla normalità.

# Fiumicino paralizzata



Una coltre di neve ha ricoperto anche le piste di Fiumicino paralizzando il traffico: nemmeno un aereo si è levato in volo ieri.

# L'unico spazzaneve era una... «ruspa»



In tutta la città s'è visto un solo spazzaneve. E si è trattato proprio di una «ruspa». I soliti spazzaneve sarebbero sciupati dal gelo.

La nevicata ci ha mostrato anche l'amaro aspetto dell'«altra Roma»

# Prigionieri nelle baracche

## Un disastro ieri i servizi Ecco le previsioni per oggi

### Trasporti

I trasporti sono rimasti paralizzati per la neve fino a mezzogiorno. Solo nel pomeriggio gli autobus hanno ripreso a funzionare ma al cinquanta per cento. Le linee tranviarie, invece, sono rimaste bloccate fino a sera. Particolarmente colpita la linea Termini Cinecittà della STEFER: lungo la via Appia Nuova, infatti, gli alberi si sono schiantati e sono piombati sulla rete elettrica danneggiandola gravemente. I tram sono rimasti bloccati in gran parte di essi sono stati abbandonati lungo la linea. Stessa sorte è toccata ai filobus e agli autobus delle linee che presentano qualche pendenza (Monte Mario, Balduina).

### Mercati

I mercatini rionali sono rimasti chiusi. Così i grandi magazzini, dove hanno funzionato solo i reparti sci. I

### Scuole

Le scuole, nella gran maggioranza, sono rimaste chiuse. Gli alunni, specialmente quelli delle elementari, non si sono presentati a scuola. Che cosa succederà oggi nelle scuole non si sa: il provvedimento agli studi, infatti, non ha emesso nessun comunicato in merito.

### Latte

La Centrale del latte è riuscita a far arrivare il latte in gran parte delle rivendite. Molte difficoltà, tuttavia si sono presentate in serata, quando i grossi automezzi si sono mossi nuovamente per raggiungere i rivenditori.

### Telefoni

Le linee telefoniche sono rimaste interrotte in quasi tutti i quartieri. Molte linee si sono spezzate, ma altre «ca-

### Gas e luce

La neve si è fatta sentire anche per i servizi del gas, della luce e dell'acqua. Molti tubi sono scoppiati per il gelo e interi quartieri sono rimasti senza acqua e senza gas. I lavori per riattivare i servizi sono cominciati subito, ma non si sa quando si possa tornare alla normalità.

### Cambiali

In fine gli uffici. Sono rimasti pressoché deserti. Hanno lavorato soltanto i telefonisti dei vari ministeri e un numero limitatissimo di impiegati che è riuscito ad arrivare al posto di lavoro. Le banche hanno fatto orario continuato fino alle 14.30: tutte le cambiali hanno avuto per oggi un prezzo troppo alto. Per domani è prevista l'orario normale. Neve permettendolo, naturalmente.

### Gas e luce

La neve si è fatta sentire anche per i servizi del gas, della luce e dell'acqua. Molti tubi sono scoppiati per il gelo e interi quartieri sono rimasti senza acqua e senza gas. I lavori per riattivare i servizi sono cominciati subito, ma non si sa quando si possa tornare alla normalità.

### Cambiali

In fine gli uffici. Sono rimasti pressoché deserti. Hanno lavorato soltanto i telefonisti dei vari ministeri e un numero limitatissimo di impiegati che è riuscito ad arrivare al posto di lavoro. Le banche hanno fatto orario continuato fino alle 14.30: tutte le cambiali hanno avuto per oggi un prezzo troppo alto. Per domani è prevista l'orario normale. Neve permettendolo, naturalmente.

Migliaia di famiglie bloccate dalla neve nelle misere casupole — Una lunga notte insonne — L'incubo dei crolli — Un passo del gruppo comunista in Campidoglio — L'assurdo caso di Tiburtino — Crolla il tendone del circo Colomaioli

Ogni medaglia ha il suo rovescio. L'abbondante nevicata, che per una parte della città ha significato solo un diversivo a volte noioso, a volte divertente — lo dimostrano i ragazzi bardati da sciatori, i bambini con gli slittini e le battaglie a palle di neve che si sono incrociate nelle strade cittadine — ha avuto un risvolto tragico per un'altra parte della città, quella delle borgate, delle baracche, dei tuguri. Se fra qualche giorno la nevicata di ieri sarà per molti solo un lieto ricordo, lo stesso non potranno dire migliaia e migliaia di cittadini le cui abitazioni reggono, come si dice, l'anima coi denti. I «romani» — perché anche loro sono cittadini della Capitale — delle baracche del Prenestino, di Borghetto Latino, dell'Acquedotto Felice, dove basta che il vento soffi appena, appena più forte e per far cadere le misere costruzioni in mille pezzi come un castello di carte, hanno vissuto ieri ore di angoscia. Moltissimi non hanno dormito né l'altra né questa notte. Uomini e donne hanno spalato in continuazione la neve dai miseri tetti nella speranza di evitare così crolli e danni. A Borghetto Latino i Vigili sono doppiamente intervenuti in forze: gli abitanti erano stati costretti a uscire fuori perché tutto rischiava di crollare. Quando la neve si scioglierà le baracche nuoteranno nel pantano. Al portello dei crolli subentrerà, allora, quello degli allagamenti con tutte le conseguenze che questi comportano. Quali misure sono state prese dal Comune in favore della parte più diseredata della città? Un passo in tal senso è in favore dei disoccupati che possono trovare nel lavoro di questi giorni un motivo per sopprimere alle più urgenti necessità è stato fatto ieri mattina, a nome del gruppo comunista, presso il sindaco, del compagno Tozzetti. Ma Petrucci ha risposto che un comitato siede in permanenza proprio per provvedere al problema degli inoccupati. Altri passi sono stati fatti presso l'ECA perché riapra subito i suoi centri di assistenza e presso altri enti.

I disoccupati, da parte loro, non hanno atteso con le mani in mano di essere chiamati. A gruppi o isolati si sono presentati negli uffici di collocamento, in attesa di essere chiamati. Un numero limitatissimo di impiegati che è riuscito ad arrivare al posto di lavoro. Le banche hanno fatto orario continuato fino alle 14.30: tutte le cambiali hanno avuto per oggi un prezzo troppo alto. Per domani è prevista l'orario normale. Neve permettendolo, naturalmente.

Centosedici è il numero telefonico da non dimenticare, in questi giorni. Il soccorso stradale degli autotrasporti è stato attivato fuori da qua; ieri mattina, centinaia di automobilisti. Oltre a riparare piccoli guasti, i carri dei vigili hanno tirato le vetture rittorte fino alla più vicina officina, o far partire quelle che non ne vogliono sapere per l'assurdo caso di Tiburtino. L'importante servizio ha funzionato a ritmo intensissimo, ma se non gli automobilisti in panne hanno dovuto attendere fino a un'ora il soccorso. Nel pomeriggio la situazione è comunque relativamente normalizzata e i carri, mezzi e tutti i collegati con radiotelefono al centralino — intervengono in poco tempo. Automobilisti, quindi ricordate: se avete bisogno d'aiuto chiamate il 116.

Automobilisti prudenza! Dopo l'eccezionale nevicata oggi è previsto un abbassamento della temperatura. E' quindi probabile che i meteorologi prevedano temperature in diminuzione. Smarrimento Ieri l'altro sera nella zona di San Paolo-Viale Marconi è stato smarrito un barbone nero di taglia media, munito di muscetta e di collare rosso. Risponde al nome di Mirko. Telefonare al 550.58. Palle di neve: finisce in rissa Una battaglia a palle di neve è finita in una rissa con conseguenze ricorse alle cure dell'ospedale San Camillo. Giancarlo Giannarelli, di 18 anni e suo fratello Orlando di 30 anni, abitanti in piazza Ottavilla 3 se le sono date di santa ragione, prima a palle di neve e poi con le mani con i fratelli Enrico e Cornelio Canali rispettivamente di 26 e 24 anni, abitanti in via Portuense 191. All'ospedale sono stati giudicati guaribili in pochi giorni.

## Il sindaco, la TV e l'esperienza di una giornata

# «Eccezionalità» del caos

Si, trenta centimetri di neve a Roma, non sono cosa di tutti i giorni. Lo sappiamo bene. Non c'era bisogno che il sindaco, Petrucci, andasse alla Televisione a ricordarlo «lavorati a milioni di persone (cioè — siccome ogni atto ha la sua logica spiegazione — a mettere le mani avanti nel modo più goffo). D'accordo, si tratta di un fatto eccezionale, insolito, imprevedibile. Ma quanto eccezionali sono state le sue conseguenze, e il disordine e le prove di incapacità che tutti abbiamo potuto vedere? E' perfino difficile, ora, dipanare un discorso filato su ciò che è accaduto, su certe responsabilità evidenti o meno, su ciò che si poteva fare e non si è fatto (e magari non si è neppure accennato a voler fare). Acete visto la via Appia? Ieri sembrava che da porta San Giovanni all'Alberone fosse passata la ventata di una battaglia: centinaia di prosai rami in mezzo alla strada, fili delle linee aeree dei «tran-tran» della STEFER spezzati e ciondolanti, automobili ammaccate e messe di traverso. Gli alberi, appunto Moliana di alberi rovinati dalla neve e dal vento. Era inevitabile? Il danno è tale che occorre veder chiaro. In strada, da quel poco di verde scampato alla speculazione edilizia, non può passare sotto silenzio. Ma non mancano altri casi che una penna benemerita potrebbe definire «inevitabili». Quello delle scuole, ad esempio. Molti istituti sono rimasti praticamente chiusi, senza che nessuno si preoccupasse di dire nulla di preciso ai ragazzi che hanno fatto irruzione in strada fino al portone d'ingresso (il Provveditorato non si è fatto vivo per tutta la giornata: né un rigo di comunicato, né una risposta a chi cercava di mettersi in contatto attraverso il telefono). La franchezza dell'ossatura della Capitale è nota. Basta talvolta non una nevicata storica, ma un modesto acquazzone a mettere in difficoltà due milioni e mezzo di persone e a far correre in periferia a sirene spiegate i mezzi dei vigili del fuoco. L'altra notte crollata — nel gaddiano edificio di Santo Stefano del Cacco — perfino il tetto dell'autoparco della polizia, e quaranta automobili sono rimasti danneggiati. Frappi, però, sono — in perfetta armonia con tutto il resto — anche i cosiddetti «organi responsabili», a partire dal primo di essi, cioè dall'Amministrazione capitolina. Che cosa è successo ieri a Palazzo Senatorio? Quando è in quale maniera ci si è accorti di quel che stava ac-

caedendo? La Giunta — pare dopo due o tre riunioni di amministratori e di tecnici — ha paralizzato una piccola quantità di comunicati emananti e di dichiarazioni del sindaco. Nel primo pomeriggio si annuncia che «i competenti uffici avevano cercato di frangere i disastri con sollecitudine», e — postilla importantissima, ripetuta nei comunicati successivi — si consigliano gli automobilisti a mettere le catene e i portieri e gli esercenti a spalare la neve sui marciapiedi — in corrispondenza degli stabili. Tutto qui? No, alla sera il sindaco è apparso alla TV per dichiarare che, tutto sommato, a Roma conviene non attrezzarsi minimamente in previsione di nevicata ecc., perché tutto questo ha un prezzo troppo alto. Altra riunione nella serata. Alle 22 passate, finalmente, è giunto l'ultimo comunicato, col quale viene annunciata la chiusura al traffico di Villa Borghese, oltre che la decisione «di portare a termine la rimozione delle carrozzerie dei rami o dei tronchi abbattuti, sulle carregiate stesse» (insomma, è un'ammissione: possibile che in una giornata non si sia stati capaci di liberare almeno le strade e i binari del tram?). Ecco, mentre ai distretti e i fattori dell'ATAC e della

Domenica alle 10 Amendola e Fredduzzi parlano al Maestoso

Una grande manifestazione popolare avrà luogo domenica mattina, alle 10, al cinema Maestoso, in via Appia, nel corso della quale i compagni Giorgio Amendola e Cesare Fredduzzi parleranno sul tema: «Contro la disoccupazione e la crisi si estenda la lotta unitaria dei lavoratori per un nuovo governo, per una nuova politica». L'iniziativa politica è stata presa dai compagni della zona Appia del Partito e alla manifestazione parteciperanno i lavoratori delle fabbriche della Stefer, dell'Atac, della Falme, del Poligrafico, del Postelegrafonico e di Cinecittà.

Rinvio dello sciopero generale a causa del maltempo

Lo sciopero generale per le pensioni è stato rinviato. La Camera dei Lavoratori e i segretari dei sindacati hanno diffuso un comunicato nel quale si afferma che «in considerazione dell'ondata di maltempo che ha investito Roma e provincia causando gravi difficoltà allo svolgimento delle normali attività produttive e bloccando completamente tali attività in alcuni importanti settori, hanno deciso di rinviare lo sciopero proclamato per domani nel quadro della giornata nazionale di lotta per le pensioni. Allo scopo di definire modi e tempi di una nuova generale protesta dei lavoratori romani, la segreteria della Cgil ha convocato per domani, alle ore 9, il comitato direttivo». La segreteria della Cgil e della Federbraccianti provinciale ha compiuto un passo verso i ministeri competenti affinché ai braccianti sia dato un sussidio straordinario. La segreteria della Fillea ha invitato gli edili ha presentarsi al più presto alla Casca Interregionale in denuncia per le ore di lavoro perdute a causa del maltempo.

il partito

Convegno operaio

Riunione straordinaria dei segretari

Il giorno piccola cronaca

Cifre della città

Ispezioni

Viareggio